

LETTERA APERTA N. 2 AL PRESIDENTE F.I.G.B.

Caro Presidente, eccomi ancora qui!

Spero che Lei sappia quanto io La stimi e quanto – pure nelle mie modeste possibilità - abbia sostenuto fin dall'inizio la Sua candidatura nella tornata elettorale del 2017.

Purtroppo, nel corso degli anni e dello svolgimento del Suo mandato, non ho ritrovato nelle azioni della Federazione ciò che Lei, e i Suoi Consiglieri, vi eravate impegnati a realizzare.

Per questo motivo non ho lesinato critiche, per quel che potessero valere, all'operato della Sua gestione ma sempre, almeno nelle intenzioni, esse volevano essere costruttive e non distruttive; in sintesi, provavo ad essere una sorta di Grillo Parlante di collodiana memoria ma, come quel personaggio, con scarsa fortuna.

Qualche giorno addietro mi sono rivolto alla Sua persona indirizzandole una "lettera aperta" pubblicata su un noto sito che tratta di questioni di bridge, poi diffusa anche sui social.

In essa ponevo una serie di domande che riassumevano in gran parte le riflessioni e i dubbi di tanti osservatori sui recenti avvenimenti: l'obiettivo era palesemente quello di offrirle una occasione per rendere edotti i bridgisti italiani su come si sono effettivamente svolti gli eventi e sui motivi che hanno indotto la Federazione ad assumere nella circostanza certi comportamenti.

Al riguardo mi sovviene una affermazione di Oscar Wilde a me molto cara: **"le domande non sono mai indiscrete, le risposte lo sono talvolta"**. Nella fattispecie lo sarebbero davvero?

Sono del tutto consapevole che in questi giorni molto complicati Lei è molto impegnato e, giustamente, preoccupato: la onorabilità e la rispettabilità della Federazione di fronte al mondo del bridge devono assolutamente essere recuperate.

Così come sono certo che Lei saprà trovare il modo e i mezzi per raggiungere questo obiettivo.

Ma, nonostante ciò, a mio sommo avviso avrebbe potuto e dovuto trovare qualche minuto per dare a quella lettera una risposta, sia anche interlocutoria: sarebbe stato un apprezzato gesto di attenzione e cortesia non verso la mia persona, che conta nulla, ma verso i Suoi bridgisti.

Lei è troppo abile per non discernere la differenza che passa tra le dichiarazioni ufficiali alla stampa, giustamente per rivendicare il torto subito, e i chiarimenti che il

“popolo” bridgista si attende dalla Federazione: è fin troppo evidente che i due piani sono del tutto diversi.

Ma chissà perché preferisce tacere e non dare giustificazioni del Suo operato.

Come se non bastasse la grana con **EBL** e le federazioni europee, che a quanto risulta è ben lungi dall'essere stata risolta, si è aggiunta quella delle Selezioni per individuare la squadra Open che parteciperà alla prossima Bermuda Bowl.

La decisione del **Comitato Credenziali**, come pubblicata sul sito, è apparsa a gran parte dei bridgisti dettata da “necessità politiche” e non già da motivazioni etico-tecniche.

Essa, infatti, prende a motivazione una lettera inviata alla Federazione da parte del Capitano del team dove milita **Fulvio Fantoni** in cui si comunica che, in caso di affermazione nella selezione, il giocatore in questione si sarebbe successivamente ritirato.

La risoluzione del **Comitato Credenziali**, che ha escluso dalla gara proprio questo team, ha fatto infuriare il suo capitano e sponsor.

In una lettera inviata alla Federazione, pubblicata su un noto sito, egli ha criticato aspramente questa decisione minacciando di adire le vie legali; la Federazione, invece, inspiegabilmente non ha ritenuto di doverla pubblicare sul proprio sito.

Nella stessa missiva aggiunge che la lettera “incriminata”, presa a motivazione della esclusione, è stata scritta e concordata direttamente con la Sua persona.

Grave sarebbe se questa affermazione fosse falsa ma, Lei lo intende bene, ancora di più lo sarebbe se invece corrispondesse alla realtà.

Eppure Lei, nonostante la gravità di tale dichiarazione, non ha ritenuto – almeno fino al momento in cui scrivo – di dovere smentirla.

Come al solito si chiude nel Suo guscio aspettando che passi la tempesta.

No, caro Presidente, non è questo che i bridgisti italiani si aspettano da Lei.

Pertanto, alle domande della precedente “lettera aperta” La prego di volere aggiungerne poche altre:

- A. Risponde a verità l'affermazione del capitano della squadra Bartoletti che la lettera sia stata concordata con Lei?
- B. Se non fosse la verità quali provvedimenti intende assumere nei suoi confronti?
- C. Risponde al vero che i capitani di alcune squadre hanno comunicato alla Federazione, sia pure in via informale, che avrebbero disertato la competizione in caso di presenza di Fantoni?

- D. La decisione del Comitato Credenziali è stata in qualche modo “influenzata” da Lei per evitare eventuali future controversie, similmente a quanto recentemente accaduto?
- E. Se davvero ci fosse un ricorso della squadra esclusa le selezioni si disputerebbero egualmente con il rischio di successivo annullamento?
- F. Non crede che, considerata questa situazione complessa, sarebbe preferibile annullare le selezioni, o quantomeno rimandarle a quando il quadro sarà chiarito?

Questo e altro il popolo bridgista si aspetta perché essi hanno diritto di sapere; non si lamenti poi se, come ha scritto nel Suo programma elettorale del 2017, i bridgisti sentono la Federazione come una entità astratta e lontana: purtroppo è la realtà.

So benissimo che Lei non solo non risponderà a nessuna delle domande ma, nella convinzione di non dovere nulla a nessuno, nemmeno si degnerebbe di leggerle.

Evitando di ricorrere ad una nota e volgare espressione usata da un nobile romano verso la “plebe”, senza volere osare troppo preferisco ispirarmi ad un personaggio della letteratura classica: mi sento un po' come il Caronte a cui si rivolge il duca Virgilio “**Caron non ti crucciare: vuoi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare**”.

Ma Via Washington non è il Paradiso e io, diversamente da Caronte, confesso che mi cruccio e continuo a domandare!

Con i sensi della mia stima,

Eugenio Bonfiglio

Palermo, 8 settembre 2021